

Il salario minimo parte da Livorno: approvato il minimo di 9 euro a chi lavora per il Comune

La scorsa settimana, il Consiglio Comunale di Livorno ha dato il via libera a larga maggioranza a una mozione, inizialmente presentata dai consiglieri del Movimento 5 Stelle e poi emendata da altri gruppi politici, sull'istituzione di un salario minimo. In particolare, ha ottenuto il via libera un emendamento presentato da **Potere al Popolo** attraverso cui si stabilisce che tutti i lavoratori del Comune toscano possano contare su un salario minimo di almeno 9 euro l'ora e che, all'interno di ogni appalto del Comune, sia d'ora in avanti presente una clausola che preveda il salario minimo per tutti i lavoratori che vengano in essi impiegati. Il gruppo livornese di Potere al Popolo ha festeggiato il **successo politico**, invitando a "mobilitarsi e fare pressioni affinché il salario minimo diventi realtà almeno per tutti gli appalti pubblici dei nostri territori" mediante la presentazione di mozioni analoghe "in ogni comune dove tutt'oggi continuano a sussistere salari da fame che sfruttano soprattutto i lavoratori più giovani".

L'emendamento [presentato](#) da Potere al Popolo è stato votato da tutte le forze presenti in Consiglio Comunale, tranne che da quelle di centro-destra. Nello specifico, il testo ha aggiunto agli impegni del Sindaco e della Giunta quello di "introdurre **l'adeguamento** per tutti i dipendenti del Comune di Livorno e per coloro che lavoreranno in un appalto comunale ad un salario minimo di 9 euro l'ora" e a "introdurre, previa necessaria valutazione di conformità con la specifica normativa di settore di cui al vigente Codice degli appalti, la **precondizione obbligatoria** nella stesura del testo di tutti gli appalti comunali che tutti i lavoratori che saranno impegnati da coloro che si aggiudicheranno un appalto del Comune di Livorno, dovranno avere un salario minimo di 9 euro l'ora, così come chiesto a livello nazionale dal Partito Democratico, dal Movimento 5 Stelle, da Sinistra italiana, da Potere al Popolo e da Unione popolare". All'interno di un comunicato pubblicato a margine dell'approvazione dell'emendamento, Potere al Popolo parla della misura come di un "miglioramento concreto per molti lavoratori e lavoratrici che abbiamo conosciuto nei vari presidi", molti dei quali "lavoravano per appalti del Comune e poi guadagnavano **cifre irrisorie** di circa 7 euro l'ora".

A [plaudire](#) all'iniziativa, considerata "un **segnale politico molto importante**", è stata l'Unione Sindacale di Base, che in una nota ha detto di auspicare "una celere applicazione a partire dai prossimi bandi per i servizi in appalto così come l'immediato adeguamento salariale in quelli attuali". Confermando come l'obiettivo primario rimanga "l'internalizzazione di tutti i servizi", USB afferma che "fissare una soglia minima di 9 euro l'ora potrà permettere finalmente la cancellazione di quei **contratti nazionali vergognosi** firmati, non da sindacati pirata, ma bensì da CGIL, CISL e UIL", primi tra tutti "il multiservizi, cooperative sociali e vigilanza privata", che prevedono "minimi tabellari ben al di sotto dei 9 euro l'ora" e, in alcuni casi, "addirittura poco più di 5 euro l'ora". Si tratta,

Il salario minimo parte da Livorno: approvato il minimo di 9 euro a chi lavora per il Comune

comunque, ancora di un compromesso per Potere al Popolo, i cui vertici nazionali, a braccetto con quelli di Unione Popolare e Rifondazione Comunista, a novembre hanno consegnato al Senato 70mila firme a sostegno di una proposta di legge di iniziativa popolare per l'istituzione di un **salario minimo di 10 euro all'ora**, con adeguamento automatico all'inflazione tramite l'introduzione della scala mobile e senza la previsione di incentivi per le spese. "Questo per noi è il significato vero di fare politica, spostare in base ai rapporti di forza, le condizioni materiali della popolazione per ottenerne miglioramenti concreti - [scrive](#) ancora Potere al Popolo Livorno -. È ovvio che è un piccolo passo, che potevamo forzare il limite a 10 euro l'ora come chiediamo a livello nazionale, ma con il rischio di una bocciatura. Abbiamo preferito cominciare così, con soldi in tasca per i lavoratori dai prossimi appalti". Proprio ieri, peraltro, con un comunicato è stata [annunciata](#) la formazione di un'**alleanza politica** in vista delle prossime elezioni amministrative a Livorno costituita da M5S, Potere al Popolo, Buongiorno Livorno, Rifondazione Comunista e Possibile.

A fine novembre, la maggioranza di governo aveva definitivamente [affossato](#) alla Camera la proposta unitaria dei partiti di opposizione di introduzione del salario minimo fissato a 9 euro l'ora, sostituendola con una **delega al governo** - da realizzare in sei mesi attraverso una serie di decreti legislativi -, con una proposta in cui non viene mai utilizzato il termine "salario" né indicata una quota minima di retribuzione. Il mese precedente, in seguito all'incarico ricevuto dall'esecutivo, il CNEL - presieduto dall'ex forzista Renato Brunetta - aveva elaborato e trasmesso al governo la valutazione finale sul lavoro povero e sull'eventuale introduzione del "salario minimo legale", che era stata **bocciata**. Lo stesso Brunetta aveva dichiarato che, per fronteggiare la povertà lavorativa, la strada migliore da seguire non fosse quella del salario minimo, bensì il rafforzamento della **contrattazione collettiva**, ovvero il rapporto tra sigle sindacali e associazioni dei datori di lavoro. Forti critiche erano state indirizzate a una decisione da molti ritenuta "**politica**", specie in relazione ai calcoli effettuati dal CNEL sulle paghe medie della contrattazione collettiva, sul mancato inserimento nei contratti "pirata" degli accordi siglati da Cisl e Confsal, nonché sull'utilizzo da parte dell'ente dei dati Uniemens, che "falserebbero" le statistiche sulla copertura effettiva dei contratti collettivi.

[di Stefano Baudino]